

La vita può essere tossica, come la melanzana



fcafotodigital via Getty Images

Marieke Lucas Rijneveld con "[Il disagio della sera](#)" (Nutrimenti, 2019), best seller in Olanda e tradotto in molti paesi, impone il proprio nome all'attenzione del mondo letterario internazionale. Con crudezza e dolore scaraventa le spalle nude del lettore sul fieno bagnato di sangue di una stalla cimitero.

La storia è quella di Jas, una bambina di dieci anni. A quell'età si dovrebbe pensare unicamente a sperimentare il mondo con ingenuità e curiosità, a crescere stringendo la mano dei propri genitori quando qualcosa ci spaventa. Ma nella fattoria dei Mulder, tra il freddo della campagna

olandese e la severità di un'ottusa religione che schiaccia riempiendo di sensi di colpa, non è possibile. Non lo è perché Matthies, il fratello maggiore, è stato inghiottito dal lago gelato e non tornerà più, e la morte attraverso quel giovane corpo ha raggiunto la famiglia di Jas alla ricerca di nuove membra che la possano ospitare, infettando i pensieri.

Il talento della Rijnveld si rivela nella capacità di raccontare la storia di un abbandono, di una frattura insanabile, per mezzo degli occhi di una bambina. Le immagini, le associazioni mentali, le paure stesse, sono partorite da un corpo e un'anima in trasformazione, terrorizzati dall'esistenza.

Jas ne porta i segni sulla pelle e la puntina che si è conficcata sulla pancia le ricorda che sotto la crosta c'è sangue pronto a uscire. Il giaccone che non toglie mai è una corazza, il tentativo estremo di separare il suo corpo, e non solo, dal tutto il resto. Un corpo che sta crescendo, eppure lei non vuole permetterglielo, negandolo a se stessa e agli altri.

Ma l'abbandono non è unicamente quello di Matthies. I suoi genitori, infatti, sconvolti per la perdita del primogenito, obbligano i figli sopravvissuti a un silenzio che genera mostri. Così Hanna, con i suoi sette anni, e l'adolescente Obbe si trovano insieme a Jas a dover far combaciare i tasselli di un arazzo dove la morte appare come punizione, violenza, una condanna che li ha colpiti

e non si fermerà.

Jas e Hanna cominciano infatti a credere che quello che sta succedendo sia dovuto a una delle piaghe destinate a chi infrange i dettami della religione, ipotizzano la morte della mamma prima e del padre poi, tentando con sacrifici dolorosi di sventare l'ineluttabile. Jas è animata da un'accesa fantasia, dove peraltro si rifugia, e dopo la lettura de "Il diario di Anna Frank" è certa che in cantina la mamma nasconda una famiglia di ebrei e che a loro dedichi le attenzioni che non riserva più ai suoi figli.

Una famiglia monca, dove la madre si consuma lentamente sotto lo sguardo impotente del marito, ragazzi che reagiscono ognuno a modo proprio all'assenza di Matthies. Rivivendo la morte probabilmente troveranno il modo di comprendere il destino del fratello. Muoiono un criceto, un coniglio, un gallo, muore l'ingenuità che viene scansata dalla violenza, ciononostante nessuna consapevolezza sopraggiunge a rischiarare i pensieri. Il confine tra vita e morte è così sottile da non poterne scorgere i tratti.

Jas riempie le tasche del giaccone con oggetti e reliquie, come i baffi del proprio coniglio, che servono a rassicurarla che lei è ancora tra i vivi e che insieme alla sorella Hanna attraverseranno il lago e raggiungeranno la salvezza sull'altra riva. Proprio quando il loro piano è pronto però il padre le ordina a Jas di togliersi quel giaccone logoro.

Come potrebbe la piccola guerriera affrontare i demoni senza armatura? Di fronte all'eventualità di venir disarmata Jas trova il modo di congelare il dolore sfuggendogli per sempre.

Tra le pagine cupe di questo romanzo galleggiano la morte, l'incapacità di prendersi cura, una sessualità prepotente che senza la giusta guida deraglia nella violenza. Ancora una volta il negare e il condannare della religione generano famiglie disfunzionali, dove a pagarne il prezzo sono giovani vite che vedono annullati i propri bisogni e che si arrendono alla mancanza di spiegazioni.

La famiglia Mulder è l'esempio di un luogo dove affannandosi a sopravvivere ci si dimentica di prendere qualche istante per accogliere e abbracciare. Un libro drammaticamente importante, una denuncia che grida non solo la crudeltà della vita, ma soprattutto il peso che spalle troppo esili non dovrebbero mai sorreggere. Un monito ai genitori che scordano la complessità del proprio ruolo.

Visto che i conigli della fattoria Mulder amano le [melanzane](#) ho deciso di abbinarla a questo romanzo. La melanzana, originaria dell'India, non ama climi eccessivamente freddi o ventosi. Tutti noi conosciamo le innumerevoli ricette che hanno come protagonista questo alimento. Mi rivolgo però a chi ha scelto un coniglietto come animale domestico. Non esagerate, la melanzana è un alimento che in doti eccessive può rivelarsi tossico, da

evitare assolutamente le foglie e la parte superiore.